

MOVIMENTO GILET ARANCIONI

COMUNICATO STAMPA

“Vilipendio o usurpazione di potere politico?”

Il 6 luglio 2023, presso il Tribunale di Roma, avrà luogo l'udienza del processo per vilipendio al Capo dello Stato, a carico di Antonio Pappalardo, Generale dei Carabinieri in congedo assoluto, Presidente Nazionale del Movimento Politico “Gilet Arancioni”, già Presidente del COCER Carabinieri, Presidente Onorario del Partito Socialista Democratico Italiano, PSDI.

L'11 settembre 2023 vi sarà l'udienza predibattimentale a carico di Antonio Pappalardo per diffamazione aggravata nei confronti dell'ex Ministro della Salute Beatrice Lorenzin.

I fatti si riferiscono a due deliberazioni assunte dal Consiglio Direttivo Nazionale del Movimento politico Liberazione Italia, il cui Presidente era una altra persona e non Pappalardo. A seguito della sentenza della Corte Costituzionale del gennaio 2014, che ha dichiarato parzialmente incostituzionale la legge elettorale detta “Porcellum” il Movimento si era posto la domanda se l'elezione del Presidente della Repubblica si fosse svolta regolarmente e i parlamentari e ministri fossero legittimamente in carica.

Il vulnus istituzionale che riguarda Sergio Mattarella, in quanto egli è stato eletto da parlamentari che non si erano ancora convalidati il 31 gennaio del 2015 (si sono convalidati il 1° luglio 2015, cinque mesi dopo), ha lasciato aperta la questione della costituzionalità di un tale provvedimento. Un'altra questione riguardava un conflitto d'interesse visto che Mattarella era uno dei giudici costituzionali che avevano dichiarato l'incostituzionalità della legge elettorale, cosiddetta “Porcellum”, con la quale poi si era fatto eleggere.

Visti questi fatti, il Movimento ha denunciato Sergio Mattarella, Ministri e parlamentari nel 2016 alla Procura della Repubblica di Roma per usurpazione di potere politico.

Di fronte all'inerzia della magistratura di Roma, che metteva a repentaglio la stabilità dello Stato Italiano e la sua credibilità internazionale, una delegazione del Movimento Liberazione Italia (una decina di persone) come previsto dalle norme procedurali, si era presentata il 21 dicembre 2017 al Palazzo del Quirinale e ha consegnato copia del “verbale di arresto” agli ufficiali di polizia giudiziaria presenti sul posto.

Analogamente si era proceduto il 28 febbraio 2018 in un hotel di Roma nei confronti di Beatrice Lorenzin, quale Ministro della Salute e il 2 marzo 2018 in Milano nei confronti di Laura Boldrini, all'epoca Presidente della Camera dei Deputati.

Altro verbale di arresto è stato compilato e consegnato il 12 settembre 2020 alla DIGOS della Questura di Rimini nei confronti di Giuseppe Conte, all'epoca capo del governo per molteplici gravi reati, tutti perseguibili d'ufficio.

A distanza di mesi, nonostante la procedura di arresto, ai sensi e per gli effetti dell'art. 383 del cpp, sia stata effettuata da più persone, appartenenti ad un MOVIMENTO POLITICO, che chiede solo il rispetto della legge e della Costituzione Italiana che tutti sono tenuti a rispettare, la Procura della

Repubblica di Roma ha avviato i suddetti procedimenti solo nei confronti del Generale Pappalardo, mentre la Procura della Repubblica di Milano e di Rimini non hanno inteso procedere.

Il problema, che qui emerge, è uno solo: **“il Cittadino può ancora oggi denunciare delitti commessi anche dalle massime cariche dello Stato, oppure se lo fa risponde di reati di stampo fascista, che ancora permangono nel nostro codice penale?”**

Si ricorda che la norma sul vilipendio deriva dal Codice Rocco che doveva tutelare la figura del Re, che non poteva essere offeso da nessuno. Chi lo faceva incorreva nel delitto di “lesa maestà”.

Una tale norma non è più compatibile con uno Stato di diritto, con una Repubblica democratica, in cui il potere sovrano è nelle mani del Popolo, “che lo esercita nei limiti della Costituzione”.

Il Movimento Gilet Arancioni, di estrazione popolare, si è rivolto a vari giudici ordinari e amministrativi per conoscere se Sergio Mattarella, parlamentari e ministri fossero stati eletti regolarmente, ma nessun giudice ha inteso pronunciarsi al riguardo.

Il Movimento Gilet Arancioni si è pure rivolto al Parlamento europeo con una specifica petizione. Nessuna risposta è pervenuta.

Sulla vicenda è sceso un “omertoso silenzio”, onde far cadere la questione nel nulla.

Intanto Sergio Mattarella è stato riconfermato Capo dello Stato da parlamentari eletti con il Rosatellum, da lui promulgato, così perpetuandosi il *vulnus istituzionale e costituzionale*.

In data 11 maggio 2023, il Generale Antonio Pappalardo ha presentato un ulteriore esposto alla magistrature di Catania, denunciando che il suddetto *vulnus istituzionale e costituzionale* inficia le elezioni amministrative a Catania e in altri Comuni.

Il Consiglio Direttivo Nazionale dei Gilet Arancioni, letta la sentenza del GIP del Tribunale di Roma del 3 maggio 2021, che ha assolto pienamente il Generale Pappalardo, perchè **il fatto non sussiste, del reato di istigazione a disobbedire alle leggi di poliziotti e carabinieri, invitati ad arrestare i parlamentari abusivi**, dato che la sua condotta poteva essere censurata solo sul piano politico, così riaffermandosi la libertà politica in uno Stato di diritto – conferma che quelle decisioni di agire sono state volute ed eseguite a seguito di una “deliberazione politica, approvata all’unanimità” per salvaguardare i principi di democrazia e di legalità nel nostro Paese.

Catania, 11 maggio 2023

La Segreteria Nazionale